

A Tobia, Vittorio, Michela,
ai bambini e alle bambine del Nicaragua
e a quelli che verranno...

Ringraziamenti

**Grazie a tutti i bambini e alle bambine
che, con la loro fantasia, hanno reso possibile la realizzazione di un libro così ricco di fiabe e di colori.
Grazie ai nonni e le nonne
che ci hanno raccontato le storie di una volta;
ad Adriana
che li ha incontrati ed ha raccolto le testimonianze di tempi passati;
ai Comuni, ai bibliotecari ed alle bibliotecarie di Bonate Sopra, Osio Sotto, Paladina e Ponte San Pietro e Terno d'Isola che hanno creduto in questo progetto;
alla Fondazione della Comunità Bergamasca
che ne ha reso possibile la realizzazione;
a Chiara, Roberto, Francesca e Monica,
operatori della Cooperativa Sociale Liberi Sogni
che, con i loro laboratori, hanno coinvolto i bambini bergamaschi in un viaggio oltre i confini;
a Mariana e Carmen
che hanno tradotto in spagnolo e bergamasco le fiabe di questo libro;
all'Associazione Italia-Nicaragua
per la passione e la dedizione con cui da tanti anni sviluppa progetti in Nicaragua;
al Colectivo de Mujeres de Matagalpa
che con il suo operato permette ai bambini del Nicaragua di sognare e sperare in un futuro migliore.**

S-cècc e chavalas. Fiabe bergamasche e nicaraguensi al profumo di polenta e cacao.

Prima edizione: ottobre 2011

Copyright © 2011 Cooperativa Sociale Liberi Sogni Onlus

Sede legale e redazione: via San Carlo 13- 23801 Calolziocorte (LC)

Tel/Fax 0341 611332

www.liberisogni.org

liberisogni@gmail.com

ISBN 978-88-906292-0-4

Copertina: Adriana Carbonaro

Impaginazione e grafica: Adriana Carbonaro con la collaborazione di Salvatore Monteduro

Tutti i disegni sono stati realizzati dai bambini e dalle bambine che hanno partecipato al progetto

Traduzioni: in spagnolo Mariana Ceravolo, in bergamasco Carmen Fumagalli Guariglia

Laboratori artistici a cura degli operatori della Cooperativa Sociale Liberi Sogni: Chiara Forgillo,

Roberto Milani, Francesca Galbusera, Monica Roveda

Laboratori in Nicaragua a cura delle operatrici del Colectivo de Mujeres de Matagalpa: Bea, Fanny, Leo, Eva, Ana, Eunice, Heidi

Coordinamento in Italia: Matteo Rossi e Denise Bianchi

Stampato presso Grafiche Cola srl via Rosmini 12, 23900 Lecco, tel. 0341 368072

www.grafichecola.it

UNA PAGINA PER I GRANDI... UNA SOLTANTO!

Questo libro di fiabe è l'esito del progetto "S-cècc e chavalas" realizzato dalla Cooperativa Sociale Liberi Sogni (www.liberisogni.org) e dal Colectivo de Mujeres de Matagalpa (www.cmmmatagalpaorg.net). Un'esperienza di scambio e contaminazione culturale attraverso il recupero di fiabe, racconti e leggende della tradizione bergamasca e nicaraguense. Un viaggio straordinario tra fiabe di mondi vicini e lontani, per far sì che i bambini si riappropriino della fantasia, del tempo per il gioco e i genitori della parola. Grazie al contributo della Fondazione della Comunità Bergamasca, il progetto ha permesso di ampliare l'offerta educativa e culturale delle Biblioteche di Bonate Sopra, Osio Sotto, Paladina, Ponte San Pietro e Terno d'Isola, fondamentali punti di riferimento culturali ed aggregativi, coniugando la riscoperta delle tradizioni culturali locali e lo scambio tra persone provenienti da Paesi diversi, forti del motto "pensare globalmente, agire localmente". Il recupero di fiabe e tradizioni locali, attraverso l'incontro con i nonni, porta alla consapevolezza che l'identità non è mai fissa e stabile nel tempo, ma in continua evoluzione e soggetta a innumerevoli contaminazioni. E questa è una ricchezza immensa da valorizzare. Inoltre, abituare i bambini, fin dalla più tenera età, a relazionarsi con vissuti e tradizioni di parti lontane

del mondo e facilitare la tendenza al decentramento dal proprio punto di vista fa sì che l'incontro con lo straniero non venga vissuto con paura e diffidenza.

"S-cècc e chavalas", oltre ad aver fornito un sostegno al lavoro quotidiano di alcune Biblioteche Comunali della Provincia di Bergamo attraverso laboratori creativi ed animazioni alla lettura realizzati dagli operatori della Cooperativa Sociale Liberi Sogni, rappresenta un concreto gesto di solidarietà alle Biblioteche Comunitarie Rurali del Colectivo De Mujeres de Matagalpa (Nicaragua), l'unica opportunità per i bambini, i giovani ed i ragazzi delle comunità per trovare dei luoghi di apprendimento ed aggregazione dove poter dar sfogo alla propria fantasia e creatività. La Cooperativa Liberi Sogni collabora da anni con il Colectivo De Mujeres de Matagalpa e, dal momento che, nella Provincia di Bergamo, la comunità latino-americana è numerosa, si è deciso di intraprendere insieme questo progetto con la pubblicazione di un libro in spagnolo, italiano e bergamasco.

Un'esperienza unica e originale che contribuirà ad arricchire il patrimonio librario e culturale del nostro territorio. Un libro che rimarrà per sempre... per i bambini di oggi e di domani.

INDICE

6 CARO S-CÈT, CARA CHAVALA

FIABE BERGAMASCHE (italiano/bergamàsch/español)

- 10 TULIPANA¹
- 33 LA CAPRA DEL ZAMBEL/LA CÀVRA DEL ZAMBÈL²
- 39 LA CAPRA DEL BOMBEL/ LA CÀVRA DEL BOMBÈL/LA CABRA DEL BOMBEL³

FIABE NICARAGUENSI (italiano/español)

- 44 LE TRE TIGRI/LOS TRES TIGRES⁴
- 54 IL DIAMANTE/ EL DIAMANTE
- 56 IL MONTE DELLA CROCE/ EL CERRO DE LA CRUZ
- 57 LE ARANCE DI PANCASÀN/ LAS NARANJAS DE PANCASÁN

FIABE BERGAMASCHE E NICARAGUENSI INVENTARE DAI BAMBINI (italiano/español)

- 59 FIABE DA BONATE SOPRA
- 69 FIABE DA OSIO SOTTO
- 75 FIABE DA PALADINA
- 79 FIABA DA PONTE SAN PIETRO
- 44 DISEGNI DA TERNO D'ISOLA

¹ Fiaba e traduzione in bergamasco tratte e rielaborate dal libro "Fiabe bergamasche" di Anesa Marino e Mario Rondi collana Mondo popolare in Lombardia, n.11, Silvana Editoriale, Milano, 1981; traduzione in spagnolo a cura di Mariana Ceravolo.

² Tratta dal libro "Storie e leggende della bergamasca" di Taufer Wanda e Bottani Tarcisio, Ferrari editrice, Clusone, 2002; traduzione in bergamasco a cura di Carmen Fumagalli Guariglia.

³ Fiaba raccolta da Adriana Carbonaro durante un'intervista ad un anziano (92 anni) di Ponte San Pietro il 13 gennaio 2011 presso l'Archivio Storico dell'Immagine della Biblioteca di Ponte San Pietro. Trascrizione in bergamasco a cura di Carmen Fumagalli Guariglia, traduzione in spagnolo a cura di Mariana Ceravolo.

⁴ Tratta e rielaborata dal libro di Poesio Carla, "Fiabe da tutto il mondo", Giunti Editore, Milano, 2003.

CARO S-CÈT, CARA CHAVALA,

in questo libro troverai le fiabe che alcuni bambini hanno ascoltato ed inventato con l'aiuto di Chiara, Roberto, Francesca, Monica e di un gruppo di donne del *Nicaragua* Bea, Fanny, Leo, Eva, Ana, Eunice e Heidi.

Non sai dov'è il Nicaragua? Ma in *Centro America*, ovvio!

Insieme a te vogliamo compiere questo lungo viaggio fantastico: partiremo da qui, da casa tua e voleremo sulle ali di questo libro con una valigia piena di fiabe. Insieme sfideremo le imponenti onde dell'Oceano Atlantico per approdare tra le piccole biblioteche dei villaggi di montagna del Nicaragua e poi ritorneremo tra i campi di *melgòt* della bergamasca (cos'è il *melgòt*? Chiedilo al nonno ... in dialetto vuol dire granoturco!).

Percorrerai mondi vicini e lontani e alla fine forse scoprirai che i sogni, le lacrime, i sorrisi e le storie dei bambini del Nicaragua non sono così diversi dai tuoi!

Per viaggiare con la fantasia fatti aiutare da questa magica filastrocca:



MONDO TONDO

Cammina, cammina e siamo in **Cina!** Poi faccio un salto e arriviamo in alto, sulla verde montagna più grande di **Spagna**.
Partiamo dall'**Italia** atterriamo in **Australia**, Poi eccoci in **Botswana**,
Mondo tondo, giriamogli attorno, ti prendo per mano e andiamo lontano !!!
America lo è di più, ma ci puoi arrivare anche **TU!**
Africa non è lontana! L'**America**



Ti auguriamo un buon viaggio!
La Cooperativa Sociale Liberi Sogni



**Fiabe
bergamasche**

TULIPANA

C'erano una volta quattordici sorelle. La più giovane si chiamava **Tulipana**: era una lazzarona che non aveva voglia di comportarsi bene. La madre preparava le medicine, faceva l'erborista e tutte le mattine mandava le figlie in montagna con la gerla a raccogliere le erbe medicinali. Partivano tutte e quattordici, ma mentre tredici lavoravano e si davano da fare, la quattordicesima rincorreva tutto il giorno le farfalle. Le sorelle di sera le davano tutte una manciata d'erba e così anche lei riempiva la gerla; poi andavano a casa, nella grande cucina vuotavano le gerle e, dopo la cena, dividevano le erbe una ad una, scegliendo una qualità e un'altra.



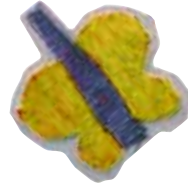
Gh'era òna òlta quatòrdes sorèle e la piö giünna l'ìa i' nóm **Tulipana**: òn'òltra lazzaruna ca la gh'ìa mài òia d'fà bé. Sò mader l'èra òna che fà-a i medesìne, i erborare e la mandà-a i sò tuése tüc i matine 'n montagna cóla gèrta a catà l'èrba per fà i medesìne. I partìa tüc quatòrdes, trèdes i laurà-a, i catà-a i spesegà-a tötùra e chèla di quatòrdes la stà-a sö a hà còr i barbèi; la ga curìa dré, töt ol dé, ai barbèi e gliùra lù la séra la ga rincesìa sebé ca l'éri granda e i ga dà-a tüc òna braca d'èrba e anche lé la hà-a sö la sò gèrta e la 'ndà-a a cà; dòpo i la ödà-a hò, i gh'ìa la cüsìna granda i la ödà-a hò 'n cüsìna e pò dòpo, quànda i ùa scenàt, i discernìa l'èrba, chèla di medesìne da òna qualità e da l'òtra.



Disegni realizzati dai bambini di Paladina, Osio Sotto e Bonate Sopra



Había una vez catorce hermanas, la más joven se llamaba **Tulipana**: era una haragana que no tenía ganas de portarse bien. Su madre, que era herborista, preparaba medicinas, y todas las mañanas mandaba a sus hijas a la montaña con el serón, a recoger hierbas medicinales. Partían las catorce, pero sólo trece trabajaban con empeño, y la décimocuarta se dedicaba a perseguir mariposas todo el día. A la nocecita, las hermanas entregaban a Tulipana un ramillete de hierbas, y de esa manera, también ella llenaba el serón. En la gran cocina de la casa vaciaban los serones, y después de la cena separaban las hierbas una por una, seleccionando las distintas calidades.



Paladina



Una sera, giunte a casa con le gerle, come al solito le vuotarono, ma da quella di Tulipana uscì una **vipera**, che si mise a correre per la cucina; la madre spaventata urlò: "Mi hanno portato la morte in casa!", poi chiese in quale gerla si trovasse la vipera. Le figlie risposero: "In quella di Tulipana" e lei subito rivolta alla madre disse: "Sono state le mie sorelle a metterla dentro!" - "Ah sì?" le rimproverò la madre "Sono state loro? Bene, via tutte a letto senza cena!". Avevano lavorato tutto il giorno ed erano affamate, allora arrabbiate, dissero a Tulipana: "Questa ce la pagherai, ce la pagherai salata!".

Il mattino seguente si alzarono, fecero colazione, si caricarono le gerle sulla schiena e, come al solito, andarono a raccogliere le erbe; Tulipana rincorreva le farfalle e neppure guardava l'erba. Si fece sera, per tutta la giornata le sorelle non le avevano rivolto nemmeno una parola, e, riempite le gerle, si avviarono lasciandola indietro. "Aspettatemi!" gridò loro Tulipana "cosa faccio qui da sola?".

Öna séra, i rìa a cà còla sgerla, menemà i öda hò i sgerle e chèla d'Tulipana l'è 'gnit fò öna **lipera**. Sò mader la sa mèt dré a usà: "I m'à portàt la mòrt en cà! I m'à portàt la mòrt en cà!", e gliùra: "N che sgerla érela dét?" - "N chèla d'Tulipana". E lé la dis: "Ma è stàc i mé sorèle a metimna dét!" - "Béh, è stàc lùr? Vìa tüc sènsa scéna i' lèc!". I ià lauràt töt ol dé famade e i gh'ia da 'ndà i' lèc sènsa scéna e gliùra è 'gnic rabbiüs i gh'à dïc: "Ada che chèsta to la paghet èh! Ma to la paghet salada!". È 'ndàc i' lèc po', la matina, è leàt sö, i hà colaziù pò i à töt só amó tüc la sò gèrta e è 'ndàc a fà l'èrba; lé la 'à 'n

sö pò la sa mèt dré amó a ciapà tüc i sò barbèi e la ga ardà-a gnàch a l'èrba. L'è

stàc séra,

lù i à fàc

sö la sò

gèrta,

i à mài

baiàt en töt

ol dé, i gh'à

mài ardàt e pò

dòpo lù i s'è 'nviàc

là; lé la gh'à gliò la

sgerla öda, la sa mèt dré:

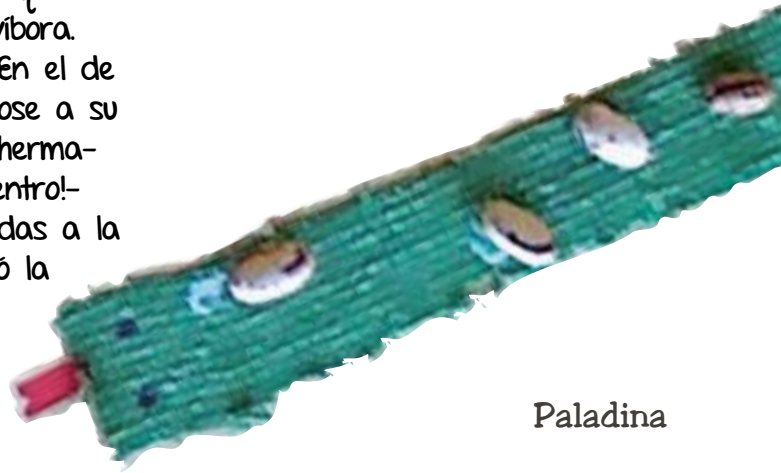
"Còsa fòì ché d'per mè?".



Paladina

Una noche, cuando llegaron a casa con los serones y los vaciaron como de costumbre, del de Tulipana salió una **víbora**, que comenzó a deslizarse por la cocina; la madre asustada gritó: -¡Me han traído la muerte a casa!-, luego preguntó en qué serón se encontraba la víbora. Las hijas respondieron: -¡En el de Tulipana!-, quien dirigiéndose a su madre dijo: -¡Fueron mis hermanas, ellas la pusieron adentro!- -¡Ah sí? ¿fueron ellas? ¡Todas a la cama sin cenar!- contestó la madre. Habían trabajado tanto durante el día que estaban hambrientas; entonces enojadas le dijeron a Tulipana: -¡Ésta la pagarás, nos la pagarás con creces!-.

A la mañana siguiente se levantaron, desayunaron, cargaron los serones en la espalda y, como de costumbre, fueron a recoger las hierbas; Tulipana perseguía mariposas sin preocuparse. Al atardecer, las hermanas que durante todo el día no le habían dirigido la palabra, llenaron los serones y emprendieron el regreso dejándola atrás. -¡Esperadme!- gritó Tulipana -¡Qué haré aquí sola?-



Paladina